Stampa n. 10 **20 novembre 2015**

L 'ABBRACCIO INFORMA

CRONACANDO ... a cura di A. Scarano

L'ULTIMO ABBRACCIO A VALERIA: "Né RABBIA Né PAURA LEI NON CE LO PERDONEREBBE"

PARIGI. "Non è rabbia. E non deve essere paura: Valeria non ci perdonerebbe mai se fossimo spaventati e dunque ora restassimo fermi. Nel suo nome, la nostra sfida deve essere quella di non smettere ma di provarci, per riuscire a cambiare le cose". Dario Solesin, 25 anni, è il fratello di Valeria. E nelle sue parole c'è il perché al Bataclan non è soltanto morta una ragazza di 27 anni ma, senza retorica, un'occasione per l'Italia. Ieri sera sono venuti ad abbracciare Valeria i suoi genitori, Luciana e Alberto, che si sono presentati all'ingresso dell'istituto di medicina legale, la Morgue, composti, come sempre in questi giorni, nel dolore: <<Porteremo sempre nel cuore nostra figlia nel suo essere: quello che preme a me e mio marito è il ricordo di nostra figlia che era una persona meravigliosa, una figlia, una persona, una cittadina e una studiosa meravigliosa>> aveva detto la signora dopo aver saputo che quel corpo era quello della sua Valeria, e sua sorella Chiara, sono entrati a braccetto. I genitori, i parenti di tutti questi ragazzi e ragazze, sono stati pazienti e ordinati in fila per entrare in quello stanzone freddo e dare un nome e un cognome a chi in questo momento è catalogato soltanto come un numero. Ad accoglierli ci sono operatori della Protezione civile e psicologi. Una di loro racconta: <<Hanno voglia di parlare più che di piangere. Di capire più che di disperarsi. E tutti hanno bisogno di andare avanti>>.